

# Torre Orsaia: Nata senza braccia per colpa di un farmaco, risarcita dopo 50 anni

di Pina Ferro

Nasce senza braccia per colpa di un farmaco, ora arriva il risarcimento. Un riconoscimento che arriva dopo ben 50 anni. A determinare la malformazione ad Argentina Romanelli, per tutti Tina, fu il Talidomide che la madre assunse in gravidanza (1968/1969) per contrastare la nausea. Erani gli anni '50, quando una casa farmaceutica tedesca, la Chemie Grünenthal, brevettò un farmaco, il Contergan, a base di talidomide, che avrebbe dovuto avere effetti anti-nausea e sedativo nelle donne in gravidanza. Si trattava di un farmaco da banco che si è rivelato essere in grado di causare focomelia, l'assenza di braccia come nel caso di Tina, ma anche danni alle orecchie e alle gambe, oltre agli organi interni. L'Italia, solo con la legge 244 del 2007, emana una norma per rimborsare le vittime. Una norma che però prevede il risarcimento danni solo per quanti hanno assunto il farmaco tra il 1959 e il 1966. Ma il Talidomide, come conferma la stessa storia di Tina, nata nel 1969, era utilizzato anche negli anni successivi e precedenti a quelli presi in considerazione dalla legge. Lo Stato, con la legge del 2007, non le ha riconosciuto l'indennizzo alla donna. Tina senza perdersi d'animo ha dato il via ad una battaglia legale e facendosi anche portavoce di tutti coloro che vivono il suo stesso dramma. Da Torre Orsaia, dove risiede è partita diverse volte per recarsi a Roma, dove ha portato la sua storia, simile a decine di altri. La legge 24 dicembre 2007, integrata dal decreto-legge del 2008, prevedeva l'erogazione, da parte dello Stato, dell'indennizzo a favore dei soggetti affetti da sindrome da talidomide nati dal 1959

al 1965. Essendo nata nel 1969, Tina, non avrebbe avuto diritto, per quella legge, a beneficiare dell'indennizzo. Tina, dal 2010 ha portato avanti l'istanza, insieme ai suoi legali, per tutti quei malati nati, come lei, dopo il 1966. Dopo una lunghissima battaglia parlamentare durante la quale Tina ha chiesto di ottenere, attraverso l'approvazione di un emendamento alla legge del 2007, l'allargamento della misura ai nati dopo il 1966, finalmente nel 2016 il decreto legge ha riconosciuto l'indennizzo anche ai soggetti nati al di fuori del periodo previsto dalla normativa emanata, ma che presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide. Ora Tina è in attesa di decreto di liquidazione. Rappresentata e difesa dall'avvocato Loredana De Simone, presto potrà avere ciò che di diritto le spetta. Ma c'è un'altra battaglia da fare: chiedere con un emendamento che le vengano riconosciuti gli arretrati da quando è uscita la legge, per la quale c'è una sentenza della Corte Costituzionale dove si stabilisce che gli arretrati devono essere riconosciuti a tutte le persone affette da talidomide per non creare disparità di trattamento. «Sono fiduciosa nella magistratura perché la Cassazione ha fatto il suo dovere. E voglio anche dire – evidenzia Tina Romanelli – che il governo e le forze politiche sono state sempre dalla mia parte. Sia durante il governo Renzi, che oggi. E devo ringraziare il ministro Roberto Speranza e il capo della segreteria politica Massimo Paolucci. Ora spero che la Corte d'Appello mi riconosca anche gli arretrati».